

La polemica Legambiente: «Da otto anni manca una seria pianificazione»

L'Arpav: «Stupidi pregiudizi, c'è bisogno di questi impianti»

Il dg Drago: ne abbiamo undici, se uno va in tilt è un guaio

VENEZIA — Nel Veneto ci sono undici inceneritori: tre smaltiscono rifiuti urbani e, in minima parte, sanitari e speciali per un totale di 198.857 tonnellate all'anno, e gli altri otto distruggono ulteriori 124.164 tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi. Si potrebbe fare di più, secondo Andrea Drago, eppure il Consiglio regionale ha detto no a nuovi termovalorizzatori. «Ne abbiamo bisogno — insiste il direttore generale dell'Arpav — basta che uno di quelli esistenti vada in tilt e siamo nel guai».

Il fabbisogno

In effetti se il Veneto è autosufficiente per lo smaltimento dei rifiuti urbani («Per ora, tra dieci anni non si sa se le discariche reggeranno», specificano i tecnici Arpav), non può dire lo stesso per quelli industriali, che in parte esporta. «Con un aggravio di costi da non sottovalutare — rileva Drago —. L'alt imposto dall'assemblea di palazzo Ferro Fini passa la patata bollente alle Province, deputate a deliberare su nuovi insediamenti previo però parere dell'Arpav. E' una responsabilità in più per noi, che siamo pronti a svolgere questa funzione supplente, ma con prudenza. La presenza del termovalorizzatori viene



”

Andrea Drago
I veneti sono gli unici al mondo a vederli come pericolo e non come risorsa

infatti vissuta con isteria dai veneti, gli unici al mondo a vederli come pericolo e non come risorsa. E' assurdo, è ora di finirli con paure irragionevoli, frutto anche di giochi politici. Gli inceneritori sono macchine ipercontrollate — prosegue il dg dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto — quindi hanno ripercussioni minime sull'ambiente. E infatti nel resto d'Europa sorgono nei centri città, per abbattere le spese di trasporto dei rifiuti, e in Svezia addirittura nei quartieri.

E la beffa è che molti vengono realizzati da imprese venete. «Per forza, siamo una delle regioni più evolute d'Europa, per il Pil prodotto ma anche per il livello di tecnologia — sottolinea Drago — eppure siamo costretti a restare indietro, e molto, perchè ci trinceriamo dietro pregiudizi di gente ignorante».